



Provincia di
Vercelli

Gruppo intersettoriale per l'organizzazione e la gestione
dei progetti di sviluppo socio-economico del territorio provinciale

**PROPOSTE
PER LA FORMAZIONE DI UN
PIANO STRATEGICO PROVINCIALE
PER LO SVILUPPO E L'OCCUPAZIONE**

Luglio 2011

INDICE

1. Scelte strategiche per il lavoro e lo sviluppo _____	pag. 1
2. Aspetti significativi della situazione provinciale _____	pag. 4
3. Prime indicazioni sui contenuti strategici del piano _____	pag. 16
Appendice statistica _____	pag. 23

(La presente versione del documento, redatta a fine settembre 2011, contiene alcune integrazioni scaturite dal confronto sviluppatosi dopo la presentazione effettuata il 3 agosto, e immediatamente accolte)

1. SCELTE STRATEGICHE PER IL LAVORO E LO SVILUPPO

Premessa

Il presente documento contiene una sintetica e preliminare proposta, di contenuto e di metodo, per la formazione di un “ Piano strategico provinciale per lo sviluppo e l’occupazione” costruito sulla base degli indirizzi generali forniti dal Presidente e affinati sia nel confronto con l’Assessore delegato sia con i Dirigenti e i componenti del Gruppo di Lavoro Intersettoriale per l’organizzazione e la gestione dei “Progetti per lo sviluppo socio-economico del territorio provinciale”.

Trattandosi di una “proposta”, su un tema che per sua natura necessita di un ampio confronto sia all’interno che all’esterno della Provincia, si è ritenuto di procedere per gradi e approfondimenti successivi in modo da rendere espliciti e maggiormente condivisi i contenuti, le fasi e il metodo di costruzione del Piano stesso, a partire, ovviamente dalla Giunta Provinciale.

Pertanto, in questa sede ci si è limitati a prospettare a grandi linee i contenuti “macro” delle strategie di Piano, entro cui collocare le politiche e gli interventi che necessiteranno di successive fasi di approfondimento e affinamento, realizzabile solo tramite un percorso condiviso e concertato.

Il contesto di riferimento

La crisi economica che ha investito il sistema economico non solo nazionale ha colpito la nostra Regione in misura rilevante determinando situazioni di crisi diversamente articolate sui sistemi economici locali.

In questo contesto, la situazione della nostra Provincia si presenta particolarmente delicata in quanto gli effetti della crisi, seppur mitigati rispetto ad altri territori, si sono innestati su un sistema economico locale che presenta elementi di debolezza e rischi di deterioramento delle componenti strutturali del sistema.

Dunque, una situazione che si presenta particolarmente problematica essendo basata su due criticità:

- gli effetti della crisi “congiunturale” generale sul sistema produttivo-occupazionale;
- la presenza di un sistema socio-economico locale di riferimento che, per aspetti significativi, mette in luce inadeguatezze e rischi di emarginazione dalle dinamiche di sviluppo.

Tale situazione deve essere affrontata con la necessaria consapevolezza e con adeguate scelte di intervento capaci di aggredire “simultaneamente” entrambe le criticità, delineando una strategia d’azione adeguata ma soprattutto capace di determinare condivisione e gioco di squadra.

La necessità di delineare interventi siffatti è peraltro riconosciuta e avvalorata, da tempo, da parte sia delle istituzioni locali che degli operatori economico-sociale del territorio, che hanno da sempre posto l’accento sulla necessità di disporre, tramite il Tavolo Provinciale, di un luogo di coordinamento e di governo di area vasta di tali problemi, a partire dalla positiva, e forse unica, esperienza relativa alla definizione del Piano Integrato d’Area ex Misura 3.1a del Docup 2000-2006.

A quella esperienza, troppo presto abbandonata sull’onda dell’emergenza di crisi puntuali (TMI) seppur rilevanti, è possibile rifarsi agganciandola alle attività e alle iniziative promosse a livello

provinciale durante il periodo Commissariale con la costituzione/rinnovo del Gruppo di Lavoro intersettoriale per l'organizzazione e la gestione di "Progetti di sviluppo socio-economico del territorio provinciale".

Perché un piano strategico

Pressoché tutti i maggiori soggetti istituzionali e sociali presenti nel territorio provinciale vercellese, nel recente periodo, hanno espresso la necessità di dare vita ad un'azione concorde e coordinata per lo sviluppo locale. Diversi soggetti locali hanno avuto modo in questi anni di intraprendere iniziative progettuali e di riflessione accompagnate da momenti di confronto che avevano come scopo la ricerca della condivisione di obiettivi comuni su cui impegnarsi. La Provincia intende ricollegarsi a tali iniziative quantomai meritorie.

In effetti, il territorio della nostra provincia, articolato nelle sue componenti vercellese e valsesiana, pur finora caratterizzato da una solidità economica di fondo, mostra non irrilevanti motivi di debolezza e di rischio. I pericoli insiti nell'attuale stato di cose sono rappresentati da una progressiva riduzione della qualità complessiva del territorio e da una perdita di autonomia che potrebbe assumere le forme di una gravitazione passiva sulle aree vicine più forti, con un serio indebolimento delle possibilità di progettare il futuro del proprio territorio.

La capacità di esprimere una visione strategica della realtà a cui si appartiene – e di porre in atto poi le misure programmatiche conseguenti – significa in primo luogo salvaguardare le opportunità di perseguire percorsi di sviluppo locale che rispondano alle reali esigenze dei territori locali, e che quindi derivino da una valutazione specifica dello stato di cose locale, evitando il rischio di andare completamente al traino di scelte funzionali ad altre realtà. Saper esprimere la capacità di pensare il futuro in termini coerenti e condivisi costituisce l'elemento basilare per salvaguardare l'identità di un territorio, mantenendo la consapevolezza che tale identità deve interagire con le realtà esterne, senza tuttavia essere da queste avvilita o cancellata.

Costruire una prospettiva programmatica coordinata e condivisa diventa, in una situazione come quella attuale, una condizione essenziale per reagire ai colpi che la crisi economica ha inferto alla provincia e porre le basi per un'efficace tutela della qualità di vita dei cittadini. Ad una osservazione ancora parziale, le ripercussioni della recessione post 2008 appaiono essere consistenti: un primo elemento è costituito dall'indebolimento del settore industriale, sia in termini produttivi che occupazionali, rispetto al buon andamento mostrato nella parte centrale del decennio. La disoccupazione è inoltre seriamente cresciuta ed appare in continuo aumento ormai da un quinquennio; recentemente si è portata ben oltre quei limiti che in passato venivano definiti "frizionali", tornando a rappresentare un dato preoccupante. Di recente, particolarmente grave è divenuta la situazione della disoccupazione giovanile, come pure preoccupa una situazione che nella maggior parte dei casi non viene evidenziata dalle statistiche, ma che ha connotati di considerevole gravità: quella delle persone in età centrale rimaste senza occupazione.

Ciò comporta il rischio di un generale depauperamento del capitale umano della provincia, dalla cui vitalità, viceversa, come in tanti contesti "maturi", dipendono per gran parte le possibilità di cogliere le occasioni di ripresa. L'impegno in direzione della tutela, della difesa e della qualificazione delle risorse umane del territorio va pertanto considerata una delle primarie leve strategiche per lo sviluppo.

La Provincia propone ai propri interlocutori locali un'attenzione particolare alle politiche per il miglioramento della qualità di vita delle persone, per il lavoro, per le imprese e a favore della

crescita dell'imprenditorialità, con misure concrete e immediate contro gli effetti della crisi e l'impoverimento delle *chances* del territorio.

Tale impegno è nel breve periodo essenziale, ma non basterebbe se contemporaneamente non si pensasse alle prospettive future, mettendo in campo i dovuti sforzi per individuare le strade giuste per lo sviluppo locale e porre le basi di un'impostazione strategica in grado di definire le direttrici programmatiche su cui far convergere capacità progettuali e investimenti.

Collegandosi alle esperienze già compiute in tal senso a livello locale, la Provincia di Vercelli intende proporre un ampio confronto programmatico agli attori del territorio, al fine di pervenire ad un piano strategico focalizzato sulle questioni del lavoro e dello sviluppo. Come è stato fatto in molte altre realtà – talvolta con esiti fattivamente positivi – è auspicabile che si adotti un metodo basato su un percorso comune che abbia lo scopo di creare una condivisione delle grandi opzioni dello sviluppo e di assicurare il sostegno attivo della comunità locale all'attuazione delle iniziative progettuali.

Negli anni scorsi, vi sono state nel nostro territorio diverse esperienze di confronto e concertazione su problematiche strategiche, in parte legate alla definizione di progetti per gli investimenti pubblici, in parte collegati a tentativi di pianificazione strategica. Ne ricordiamo alcune, consapevoli che l'elencazione potrebbe non essere esaustiva: il Progetto Integrato d'Area (PIA) per i fondi strutturali europei 2000-2006, promosso dalla Provincia; il distretto del commercio e del tempo libero a Vercelli; l'iniziativa *Vercelli 2020* e il PTI *Terra di Mezzo*, promossi in momenti diversi dal Comune di Vercelli; il PTI *Valsesia, risorse di qualità in concerto*, promosso dalla Comunità Montana Valsesia, la quale ha anche curato i piani di sviluppo ad essa attribuiti per legge; i "tavoli di concertazione" a più riprese promossi dalla Camera di Commercio di Vercelli. E' auspicabile che le riflessioni e i materiali prodotti in tali occasioni vengano rivisitati e costituiscano premessa per nuove elaborazioni programmatiche.

Come è ovvio, i confini amministrativi della provincia non dovrebbero rappresentare una gabbia territoriale o ergersi a ostacolo per le comunità locali che intendono condividere un percorso di sviluppo ritenuto adatto alle loro esigenze. La dimensione provinciale rimane come riferimento di fondo, ma non va esclusa a priori la possibilità di aggregazione di realtà locali anche a scavalco di diverse circoscrizioni amministrative provinciali su prospettive programmatiche comuni.

2. ASPETTI SIGNIFICATIVI DELLA SITUAZIONE PROVINCIALE

Uno sguardo ai dati salienti

Le note che seguono tentano di fornire alcuni cenni di analisi della situazione della provincia di Vercelli, utili ad evidenziare le caratteristiche di fondo della realtà locale, secondo una rappresentazione che si preoccupa soprattutto di cogliere le tendenze in atto, oltre che di mettere a fuoco gli elementi di forza e di debolezza. Una simile riflessione appare indispensabile per delineare indirizzi di sviluppo coerenti su cui sollecitare consenso, condivisione, sostegno e partecipazione, condizioni tutte per determinare l'effettiva utilità dei processi di pianificazione strategica. In parallelo, vi è anche il tentativo di valutare, per quanto sommariamente, la portata delle ripercussioni della crisi degli ultimi anni sul tessuto locale.

Questi sono i motivi per cui non vengono richiamati in dettaglio tutti i possibili aspetti della situazione locale, ma solo i maggiori tra quelli che si ritengono significativi per la comprensione degli aspetti strategicamente salienti del contesto provinciale.

Struttura e dinamica della popolazione

La situazione demografica costituisce un aspetto critico per l'insieme della provincia, per la ristretta numerosità della popolazione residente, per l'andamento di quest'ultima, stagnante e a tratti cedente, e per l'alta composizione anziana. Vista nel contesto interregionale del Nord-Ovest, Vercelli si dimostra una delle province a minore crescita dell'ultimo decennio.

La provincia di Vercelli si caratterizza per le dimensioni demografiche relativamente ridotte: tra le 109 attuali province italiane, quella vercellese è in 95^a posizione per numero di abitanti. La superficie territoriale fa registrare invece dimensioni relative più consistenti. La seguente tabella mostra la misura dell'incidenza sia della popolazione che dell'estensione del territorio.

Tabella A

Tab.2 INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE E DELLA SUPERFICIE TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI VERCELLI			
Popolazione residente (al 31.12.2003) 177.049		Superficie territoriale in Km ² 2.087,84	
<i>Incidenza</i>		<i>Incidenza</i>	
su Piemonte	4,15%	su Piemonte	8,2%
su Italia nordoccidentale	1,16%	su Italia nordoccidentale	3,6%
su Italia	0,31%	su Italia	0,7%

La popolazione residente totale degli 86 comuni che fanno parte della provincia di Vercelli si è attestata, a fine 2010, a 179.562 unità, per il 73,3% appartenenti all'area vercellese e per il restante 26,7% all'area valsesiana. Va detto che quest'ultima, nella ripartizione da noi utilizzata, e risalente ad una definizione di "aree di programma" sub-provinciali adottata anni fa dalla Regione Piemonte, comprende anche la città di Gattinara. Nella tabella 1 dell'*appendice statistica* sono riportati i dati relativi all'andamento demografico totale per la provincia, le due aree sub-provinciali ed i comuni con oltre 4.000 residenti.

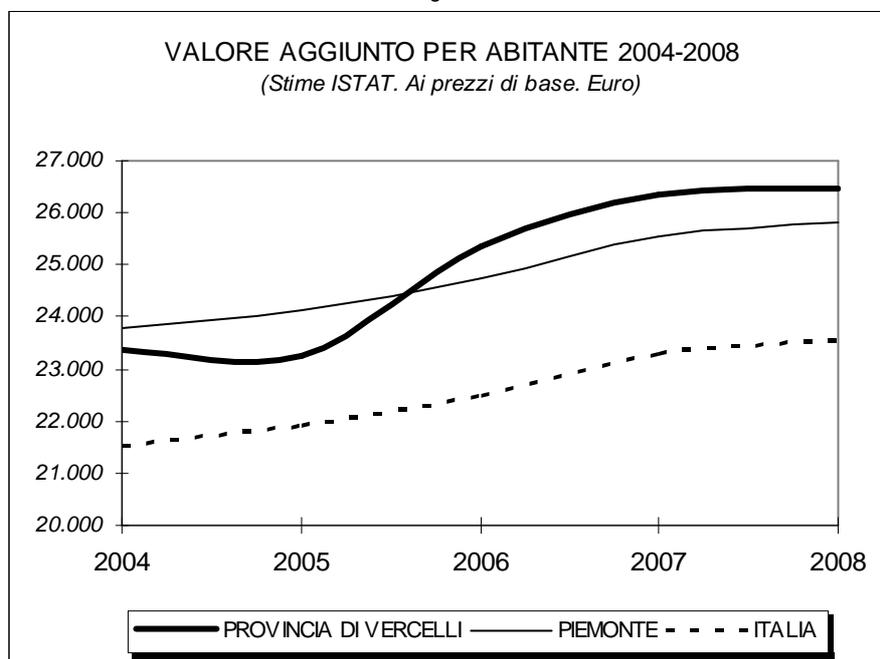
La suddivisione della popolazione per classi di età evidenzia il maggiore grado di invecchiamento complessivo della nostra provincia rispetto alla media regionale: questo è un dato che caratterizza stabilmente la realtà locale e che ha ripercussioni non favorevoli in relazione alle prospettive evolutive dell'economia e al peso degli oneri di tipo assistenziale. Tale situazione sembra tuttavia presentare nell'ultimo quinquennio caratteristiche lievemente meno negative rispetto a quelle riscontrate in passato. La quota di popolazione con 65 anni e oltre appare in diminuzione ed anche quella riferita alla popolazione in età di lavoro (20-64 anni) decresce, ma in misura lievemente minore rispetto a tutte le altre province piemontesi, restando comunque al di sotto della media regionale. Aumenta, inoltre, la quota di popolazione in età più giovane (fino ai 19 anni).

L'economia locale e il sistema produttivo

Uno dei motivi di solidità dell'economia locale risiede nell'elevata produzione media di ricchezza, che colloca Vercelli ai primi posti delle graduatorie provinciali.

Un importante indicatore strutturale della realtà locale è infatti rappresentato dal valore aggiunto prodotto per abitante. La provincia di Vercelli, alla rilevazione ISTAT relativa al 2008, appare al secondo posto tra le province piemontesi come reddito pro capite, dopo Cuneo. Il dato è sensibilmente superiore sia alla media regionale che a quella nazionale. Nell'arco del quinquennio 2004-2008, le stime effettuate registrano in corrispondenza del 2006 un deciso innalzamento, che porta Vercelli a superare la media piemontese e a collocarsi in seconda posizione per i due anni successivi.

Figura 1



L'economia provinciale, valutata sotto il profilo della creazione di ricchezza, risulta articolata secondo una struttura che vede l'agricoltura produrre il 3,4% del valore aggiunto rispetto al totale, mentre l'industria darebbe origine al 31,5% di tale aggregato e il settore dei servizi al 65,2%. Occorre notare che il reddito prodotto rispettivamente dall'agricoltura e dall'industria risulta proporzionalmente più elevato rispetto alla media regionale. Parallelamente, il reddito originato dal

terziario evidenzia una quota inferiore rispetto al dato riscontrabile a livello piemontese. Come si vede dalla tabella 5, tali proporzioni hanno carattere tutt'altro che eccezionale, essendo rimaste invariate per tutto il più recente quinquennio osservabile, I dati in nostro possesso però si fermano al 2008, l'anno precedente al dispiegamento degli effetti della crisi in atto: occorrerà pertanto vedere se e in che modo la situazione recessiva avrà condizionato le traiettorie che interessano la provincia di Vercelli.

La provincia conta complessivamente 17.900 unità locali di impresa nel 2010, 2.627 delle quali operanti in agricoltura, 5.247 nel settore industriale e manifatturiero e 1.007 nel settore dei servizi. La numerosità delle unità locali, rispetto all'anno precedente, è risultata in leggera crescita (dati Unioncamere, *Piemonte in cifre*).

Non mancano evidenze che attestano una certa capacità attrattiva nei confronti delle imprese. Uno dei fenomeni a cui si è assistito negli ultimi anni, prevalentemente in campo manifatturiero, è costituito da un'attrattività relativamente elevata della provincia di Vercelli nei confronti di attività produttive provenienti dall'esterno. Ciò viene rappresentato dall' "indice di localizzazione", che tiene conto della presenza di addetti in unità locali dislocate sul territorio ma aventi sede altrove. In riferimento al 2007, secondo dati elaborati dall'Istituto G.Tagliacarne, Vercelli risulta la terza provincia in Italia come indice di localizzazione, la prima in assoluto per il comparto tessile-moda e l'ottava per il comparto meccanico.

Significativa ai fini della comprensione delle caratteristiche dell'economia provinciale è la performance delle esportazioni, fatto che contribuisce a mettere in rilievo il ruolo forte che l'industria ha di recente assunto. Espresso in valore monetario, l'export è valutato dall'annuario ICE-ISTAT in complessivi 1.409 milioni di euro nel 2009. Per mettere a fuoco l'effettiva capacità esportativa della provincia, si è commisurato l'export delle province piemontesi, del Piemonte e dell'intero paese alla rispettiva dimensione demografica, in modo tale da disporre di un indicatore confrontabile. La provincia di Vercelli, nel quinquennio 2005-2009, si afferma come la terza provincia del Piemonte per capacità di export, preceduta solo da Novara e Cuneo, con valori decisamente al di sopra delle medie regionale e nazionale. Nello stesso periodo, Vercelli mantiene la terza posizione per quanto riguarda l'export strettamente industriale, ma dopo la caduta del 2009, stando ai dati provvisori sul 2010, a differenza delle altre province piemontesi il valore delle esportazioni industriali vercellesi-valsesiane registra una ripresa quasi nulla, facendo sì che la nostra provincia passi al quarto posto.

Volendo disporre di riscontri sul grado di innovazione presente nelle varie economie provinciali, è possibile prendere in considerazione la produzione di ricchezza in una particolare branca del terziario, quella classificata come "Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali". Quest'ultima può essere intesa – a dire il vero, con molta approssimazione – come elemento indicatore del contenuto di innovazione esistente nell'ambito di una data economia locale. A tale proposito sono però disponibili solo stime fino al 2007.

Il valore aggiunto prodotto in questo contesto dalla provincia di Vercelli, rapportato all'insieme dell'economia, appare significativamente più basso rispetto alla media regionale piemontese ed inferiore anche al dato nazionale. Se invece si prende in esame l'analoga quota di ricchezza prodotta in rapporto al totale del valore aggiunto proveniente dai servizi, in divario diminuisce rispetto al dato regionale e si annulla rispetto al dato nazionale, che viene in questo caso sorpassato.

Assieme al dato riferito alla debole presenza di infrastrutture di servizio a più alto contenuto innovativo (si vedano gli esiti della più recente indagine Tagliacarne), questo potrebbe essere visto

come un riscontro della non elevata propensione all'innovazione, in linea con la percezione che normalmente si ha di questa faccia della realtà locale.

La tabella che segue fotografa la situazione strutturale della produzione agricola di gran lunga più caratterizzante nel quadro dell'economia provinciale, di cui il comparto del riso continua a costituire un punto fermo imprescindibile. Le maggiori difficoltà provengono dalle oscillazioni dei prezzi del prodotto e da una concorrenza internazionale destinata ad acuirsi con il progressivo venir meno delle protezioni doganali. Per altri aspetti, cresce l'importanza della risicoltura locale non solamente in relazione alla sua dimensione produttiva, ma sempre più per le sue implicazioni culturali e ambientali. Culturali, perché il mondo del riso diventa una componente fondamentale della valorizzazione del patrimonio storico rurale locale, compresi i risvolti architettonici e paesaggistici. Ambientale, perché la gestione delle coltivazioni, dei fondi e delle strutture tende a costituire un elemento di difesa e salvaguardia dell'ambiente.

Le prospettive di adattamento dell'agricoltura locale, e segnatamente della risicoltura, alla situazione che si verrà a creare con un più deciso abbassamento delle barriere doganali rimangono una questione aperta, destinata ad aver implicazioni di vasta portata e meritevole di approfondimenti in chiave strategica.

Tabella B

SUPERFICI INVESTITE A RISO 2010				
<i>nelle province con oltre 10.000 ha investiti</i>				
Province	Ettari	Variazione % sul 2007	% sul totale nazionale	Numero di produttori
VERCELLI	74.490,44	+0,64	30,08	1.157
PAVIA	88.539,18	+4,32	35,75	1.702
NOVARA	35.816,14	+2,55	14,46	612
MILANO	14.865,81	+10,11	6,00	306
ITALIA	247.653,31	+3,86		4.769

(Elaborazioni su dati Ente Nazionale Risi)

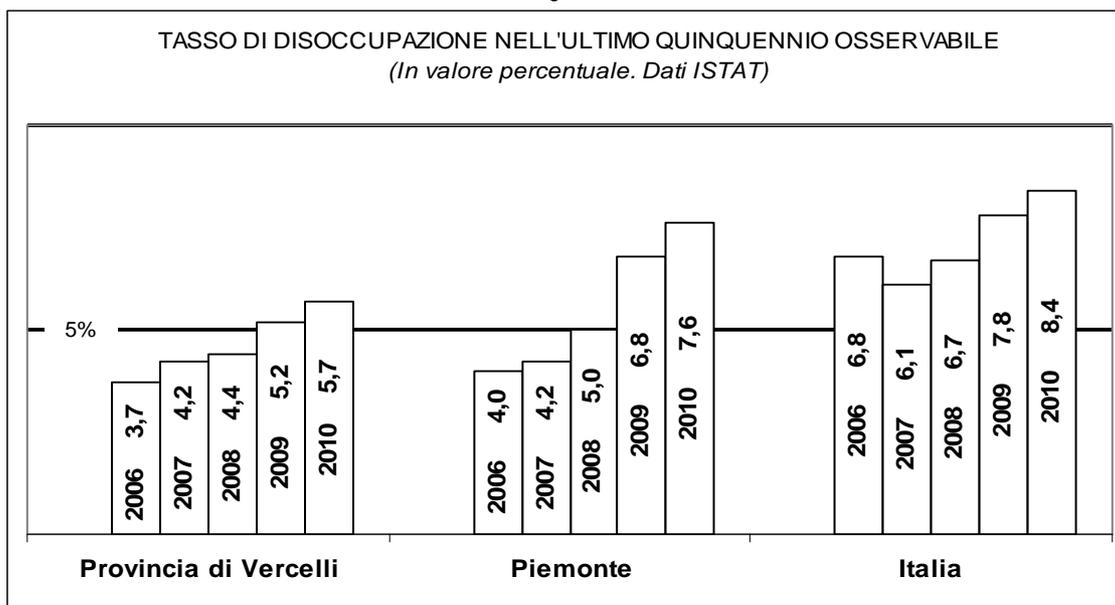
La situazione occupazionale

Per quanto riguarda la ripartizione delle persone occupate in ambito provinciale per settore economico, si registra, come avviene nella generalità dei casi, la prevalenza del terziario: se il riferimento è all'ultimo anno osservabile, il 2010, la quota di occupazione da attribuirsi al terziario viene stimata al 62,7% ed appare inferiore alla media regionale. Viceversa l'occupazione agricola, stimabile attorno ad un valore del 5,5%, risulta attestata su valori più elevati rispetto al dato medio del Piemonte. La quota di occupazione industriale è accreditata di un 31,8% sul totale e, per la prima volta dopo parecchi anni, nel 2010 scende al di sotto del valore medio regionale. Se si prende in considerazione il più recente quinquennio, la quota di occupazione manifatturiera riscontrabile nella provincia di Vercelli non solo superava il dato regionale, ma si collocava ai primi posti della graduatoria tra le province piemontesi. La brusca discesa che si registra nel 2010 può essere imputabile alle ripercussioni della crisi in corso, rivelatesi particolarmente intense sul piano occupazionale per il sistema industriale locale, come del resto ci si attendeva e si percepiva.

Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni di età ha subito nel 2010 una flessione pressoché generalizzata, concretizzatasi per la nostra provincia in un calo di più di mezzo punto percentuale (-0,6%), del tutto analogo a quello fatto registrare a livello regionale e nazionale. Se anche per questo aspetto viene preso in considerazione il più recente quinquennio, si può però vedere che Vercelli è, assieme ad Asti, la provincia che ha fatto registrare l'aumento più consistente, quantificato in poco meno di un punto percentuale. Il relativo tasso si attesta pertanto sul 65,4%, contro il 63,5% del Piemonte.

Passando ai riscontri relativi all'andamento della disoccupazione, si può constatare come questa sia cresciuta sensibilmente a livello provinciale nel corso del 2010, portandosi al 5,7% (+0,5% sul 2009). Il dato appare inferiore al tasso di disoccupazione rilevato per il Piemonte (7,6%) e per l'Italia (8,4%). Considerando l'andamento quinquennale recente, la tendenza per la provincia di Vercelli mostra una crescita incessante della disoccupazione, con il deciso superamento della fatidica soglia del 5%. Si noti che, a livello regionale, la situazione pare riportata verso uno scenario di disoccupazione consistente, dopo i forti miglioramenti della scorsa decade, mentre anche a livello nazionale la tendenza è quella ad un innalzamento deciso del tasso di disoccupazione.

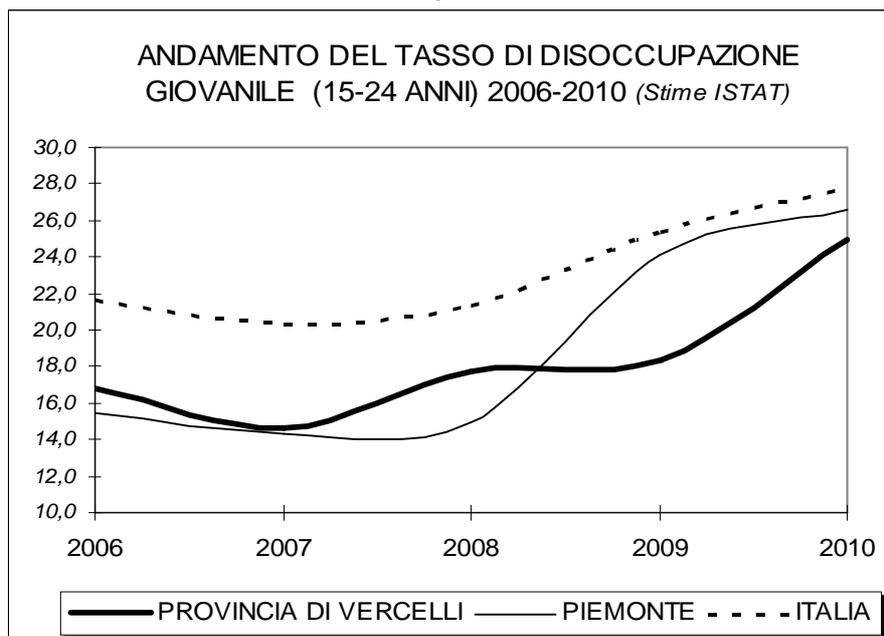
Figura 2



In questo contesto non certo favorevole, il dato di gran lunga peggiore è il forte aumento nel 2010 del tasso di disoccupazione giovanile (rilevato cioè per le classi di età tra i 15 e i 24 anni). Questo tocca il 25%, con un'impennata rispetto al 18,4% del 2009, quantificata in quasi sette punti percentuali nell'arco di un solo anno. Si resta, per molto poco, al di sotto delle medie regionale e nazionale, più deteriorate, ma il grafico riportato dalla figura 3 mostra chiaramente che la distanza si sta fortemente riducendo.

I recenti dati occupazionali confermano la sensazione di aver subito a livello locale un forte contraccolpo a seguito della recente crisi, con ripercussioni serie sulla condizione sociale di tanti cittadini, con il rischio, in una prospettiva meno immediata, di un deterioramento delle capacità di risposta di fronte alle opportunità di ripresa e sviluppo.

Figura 3



L'impatto della crisi sulle attività industriali si traduce tuttora in una situazione di persistente tensione per il mercato del lavoro. Una riprova viene dall'andamento della cassa integrazione: nel primo quadrimestre del 2011 le ore totali concesse hanno raggiunto quota 2.270.496, con un incremento del 5,4% sul corrispondente periodo dell'anno precedente. A fronte di una riduzione del 36% della CIG straordinaria, vi è l'aumento di oltre il 28% dell'ordinaria (1.225.000 ore) e un più che raddoppio della CIG in deroga (+150%, 372.500 ore). Alla data del 1° maggio 2011, anche il numero dei lavoratori iscritti alle liste di mobilità (1.686 unità) risulta aumentato del 7,4% rispetto alla stessa data di un anno prima e tale incremento è lievemente superiore alla media regionale (dati ORML Regione Piemonte).

Il quadro infrastrutturale

La provincia di Vercelli può contare su una posizione geografica favorevole nel quadro dell'organizzazione territoriale del Nord-Ovest ed in rapporto alle principali direttrici di mobilità. Ciò è vero soprattutto per la parte meridionale del territorio, posta in posizione quasi baricentrica rispetto alle aree metropolitane di Torino, Milano e Genova, mentre la parte più a nord appare più isolata rispetto a tale contesto.

La collocazione dell'area vercellese è molto vicina al punto di incrocio tra il corridoio ferroviario Lisbona-Kiev (corridoio 5), sul cui tratto Lione-Torino-Milano, corre la linea ad alta velocità/capacità, e la direttrice trasportistica Genova-Rotterdam (corridoio 24), entrambi oggetto di interventi strategici dell'Unione Europea. Tutto questo rappresenta un fattore di vantaggio in relazione all'accessibilità dall'esterno, alle opportunità insediative e alle potenzialità di sviluppo di servizi logistici.

La disponibilità di collegamenti aerei è rappresentato dagli aeroporti di Milano Malpensa, Torino Caselle, Milano Linate e Genova Cristoforo Colombo (l'elencazione è in ordine di vicinanza a Vercelli), oltrechè l'aeroporto regionale di Biella Cerrione. Lo scalo di Malpensa, programmato per svolgere il ruolo di *hub* intercontinentale per l'intera Italia settentrionale, dista non più di 60 chilometri.

I più importanti collegamenti ferroviari sono collocati sulle direttrici est-ovest e sud-nord: la linea ferroviaria Torino-Milano, (i cui principali nodi in provincia sono Santhià e Vercelli) e la Vercelli-Casale-Alessandria, che prosegue fino a Genova. Le altre linee ferroviarie che interessano il territorio provinciale sono la Vercelli-Mortara-Pavia, la Santhià-Biella, la Santhià-Arona e la Varallo-Novara, l'unico collegamento ferroviario a disposizione della Valsesia. A ciò si aggiunge la linea ferroviaria ad alta velocità ed alta capacità Torino-Milano, interconnessa con la linea storica a Livorno Ferraris e a Novara. Di diretto e preminente interesse per il territorio provinciale vercellese è il programmato collegamento ferroviario tra Novara e l'aeroporto di Malpensa, la cui realizzazione aprirebbe alla provincia di Vercelli la prospettiva di condizioni di accesso di primaria importanza. Tra le ipotesi sul tappeto – richiamata da numerosi documenti programmatici a svariati livelli – vi è quella della realizzazione di un efficiente collegamento ferroviario tra Novara, Vercelli, Casale Monferrato e Alessandria, ovvero tra le sedi dell'Università del Piemonte Orientale, anche in relazione ai traffici merci e ai sistemi logistici del Corridoio 24.

I collegamenti autostradali sono: l'autostrada A4 Torino-Milano, in direzione est-ovest, e la A26 Genova-Gravellona Toce, che procede da sud a nord e all'altezza di Romagnano permette lo sbocco veloce del traffico veicolare dalla Valsesia. Vi sono poi i tratti autostradali tra Santhià e Ivrea (che immette nell'autostrada Torino-Aosta) e il raccordo Stroppiana-Santhià (che collega il traffico autostradale proveniente da Genova e Alessandria alla direttrice verso Ivrea e Aosta). La bretella autostradale tra Marcallo-Mesero e Malpensa collega l'autostrada Torino-Milano all'aeroporto, rendendo possibile raggiungere lo scalo da Vercelli interamente per via autostradale. A questo quadro dovrebbe aggiungersi il tratto autostradale che, partendo da Broni e proseguendo per Pavia e Mortara, si congiungerà alla A26 a Stroppiana, creando una notevole facilità di collegamento da e per l'Emilia. Il futuro il territorio provinciale dovrebbe contare anche sul tratto pedemontano all'altezza di Gattinara, tra i cui vantaggi vi è l'agevolazione all'accesso a Malpensa e un miglioramento delle connessioni viarie strategiche per la Valsesia. Un non secondario elemento infrastrutturale favorevole al sistema provinciale è la possibilità di rapido accesso da Vercelli ai siti di Fiera Milano a Rho-Però di Expo Milano 2015, sia per ferrovia che per autostrada.

In relazione al felice posizionamento dell'area vercellese in rapporto alle vie di collegamento, lo sviluppo di attività logistiche va visto senz'altro come una potenzialità positiva per l'economia locale. In base ad alcuni riscontri, emergerebbe che la provincia di Vercelli già detiene una quota consistente delle attività logistiche regionali. L'elemento su cui fare forza appare costituito dalla vicinanza al polo logistico di Novara, presumibilmente destinato a divenire uno dei più importanti in Italia e in Europa. Da una parte, è possibile sfruttare un effetto di "contiguità" con la piattaforma novarese, in particolare sull'asse Torino-Milano; per altro verso, la localizzazione vercellese può giocare un ruolo rilevante come "variante" di percorso del Corridoio 24.

L'assetto del territorio dal punto di vista ambientale presenta un quadro che, dal lato positivo, si caratterizza per una situazione di relativa assenza di macroscopici fenomeni di congestionamento insediativo o da traffico, che al contrario tendono ad affliggere non poche aree vicine al Vercellese e alla Valsesia. A ciò va aggiunto il valore di esperienze compiute in tema di difesa dell'ambiente e riqualificazione di aree rurali, tra le quali spicca il progetto "Reti ecologiche", divenuto un paradigma su base interprovinciale. Per altri versi, persistono situazioni di minaccia e di compromissione dell'ambiente, che impongono una continua azione di vigilanza e contrasto. Una delle maggiori criticità esistenti a livello locale è l'insufficiente grado di raccolta differenziata dei rifiuti (tabella 10, *appendice statistica*), criticità che richiede un energico intervento di adeguamento a standard di maggiore accettabilità.

Va inoltre sottolineato che contenuti progettuali di rilievo scaturiscono dall'applicazione del *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (PTCP), il maggiore strumento a disposizione della Provincia in fatto di governo del territorio. Forme di pianificazione concertata a scala sovralocale sono in atto o previste in relazione al recupero del Borgo di Leri-Cavour, alla riqualificazione urbana dei piccoli centri della Baraggia vercellese, al recupero dell'area degradata di Valle Dora e all'integrazione dei sistemi sciistici di Alagna e di Mera. Legato a ulteriori sviluppi del PTCP, è previsto il potenziamento delle garanzie sull'uso del territorio per la realizzazione delle reti ecologiche e delle strutture connesse al potenziamento delle filiere agroalimentari locali. Il progetto europeo *Energiescapes* curerà il corretto inserimento degli impianti di energia rinnovabile nel paesaggio locale. Fra questi ci sono l'impianto per la produzione fotovoltaica adiacente alla centrale termoelettrica di Leri e quello per la produzione di bioetanolo a Crescentino.

Ai fini di una valutazione sistemica, è utile tenere conto delle conclusioni cui è pervenuto l'Istituto G. Tagliacarne per il 2009 elaborando gli indicatori di dotazione infrastrutturale per le province italiane. Quella che si osserva nella tabella 11 dell'*appendice statistica* è una sintesi riferita alla realtà piemontese. La provincia di Vercelli mostra un elevatissimo valore per quanto riguarda l'indicatore connesso alla rete stradale, per il quale addirittura primeggia su base regionale. Anche l'indicatore relativo alla rete ferroviaria è incoraggiante e superiore ai dati regionale e nazionale. La valutazione si abbassa a proposito delle reti di servizio: in particolare, alcuni aspetti che possono essere collegati con una dotazione significativa ai fini della capacità di innovazione – come le reti telefoniche e telematiche, quelle bancarie, quelle culturali, dell'istruzione e sanitarie – presentano valori decisamente bassi.

Risorse per l'innovazione

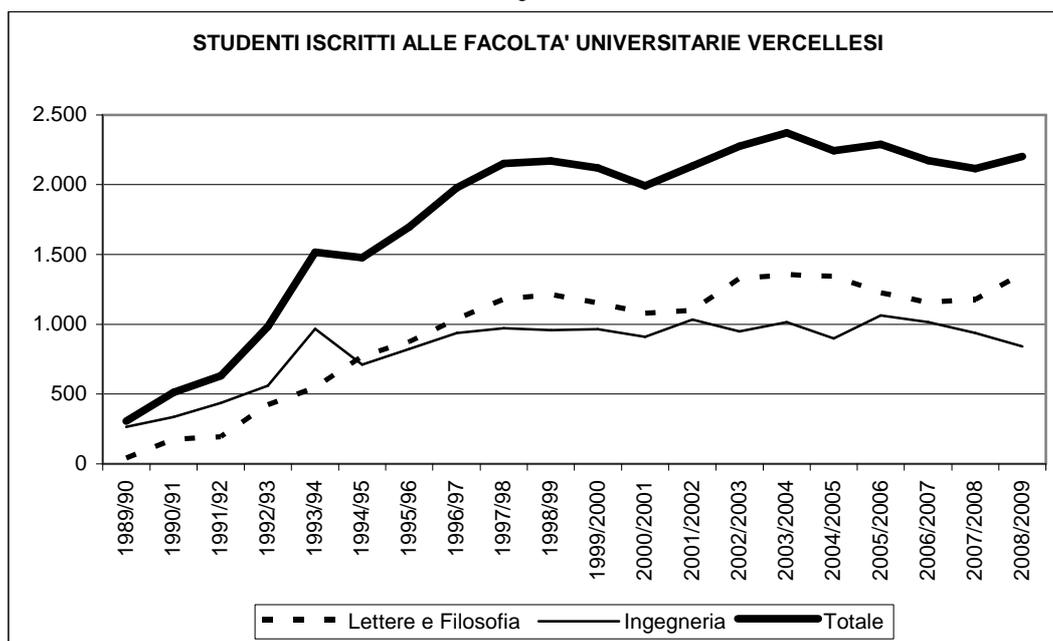
La presenza universitaria è unanimemente considerata un elemento essenziale ai fini dello sviluppo. Nello stesso tempo, la politica universitaria nazionale induce tendenze e dinamiche che possono mettere a rischio una realtà che pure noi percepiamo come valida e positiva, imponendoci di pensare a costruire soluzioni che garantiscano contestualmente la salvaguardia e lo sviluppo dell'esperienza del Piemonte orientale.

Ad una prima sommaria analisi, si può affermare che il sistema universitario vercellese e del Piemonte orientale abbia attraversato le seguenti fasi: una fase di promozione e costruzione delle sedi universitarie locali (a partire dai primi anni '80, fino al 1998); una fase di consolidamento (dal 1998 fino alla metà del decennio in corso); l'attuale fase di competizione (dopo il 2005-2006). Le università italiane sono ormai entrate in un contesto di competitività e di competizione reciproca: con tutta probabilità, le università che otterranno sostegni ed investimenti saranno quelle che si dimostreranno in grado di esprimere particolari "eccellenze" di natura specifica, cioè non rintracciabili e non replicabili altrove.

Numerosi riscontri ci dicono che, messa a confronto con gli altri atenei italiani, l'Università del Piemonte Orientale può contare fin qui su risultati positivi. Nonostante sia un'università molto "giovane", ha già raggiunto buoni livelli qualitativi, tanto per la didattica quanto per la ricerca. Ultimamente, complice anche l'innegabile difficile situazione finanziaria, pare di cogliere alcuni sintomi di affanno rispetto alle buone prove degli anni scorsi, segno che la tensione al miglioramento dovrebbe trovare motivi per rinnovarsi e non venir meno.

A completare il quadro di quello che potrebbe essere definito il sistema dell'innovazione a livello locale, occorre tenere conto della presenza del Consorzio Univer, che da anni opera come soggetto attivo nel trasferimento tecnologico e centro di collegamento tra università e imprese.

Figura 4



Inoltre, a Vercelli, con provvedimento regionale, è stato localizzato uno dei dodici Poli di Innovazione del Piemonte, da attivarsi nel settore delle energie rinnovabili, in riferimento alle seguenti specializzazioni: “mini-hydro, biomasse da allevamenti agricoli, fotovoltaico e celle a combustibile”. In Piemonte sono stati attivati altri tre poli di innovazione nel settore delle energie rinnovabili: nel torinese, nel tortonese e nel Verbano-Cusio-Ossola. I poli sono destinatari di consistenti investimenti di provenienza regionale e comunitaria.

Ad integrazione del quadro descritto, agiscono i sistemi locali dell’istruzione pubblica e della formazione professionale, di cui ci si sforza di realizzare l’integrazione reciproca. Le tabelle 14, 15 e 16 dell’*appendice statistica* ne forniscono alcuni elementi descrittivi.

Il patrimonio storico-culturale

Il patrimonio culturale e la presenza di emergenze artistiche, architettoniche e monumentali rappresenta un punto di forza sia per il Vercellese che per la Valsesia. Volendone richiamare i più importanti aspetti, si possono citare, nella città di Vercelli, la Basilica di Sant’Andrea e i tre musei cittadini: il Museo Leone, il Museo Borgogna e il Museo del Tesoro del Duomo, in cui è custodito il *Vercelli Book*, oltre alla chiesa di San Cristoforo, con gli affreschi di Gaudenzio Ferrari. Fra le manifestazioni di maggiore importanza si distingue il concorso musicale internazionale “G.B. Viotti”. Il complesso dell’Abbazia e delle Grange di Lucedio e in generale il territorio rurale, con i suoi canali irrigui e con le sue costruzioni civili e religiose, è un bene storico e culturale che fa da riferimento all’ecomuseo delle Terre d’Acqua. In Valsesia si trova il Sacro Monte di Varallo, con le cappelle ispirate alla Passione di Cristo e le opere del Ferrari e di Tanzio da Varallo. Il centro di Varallo ospita opere pittoriche di rilievo. Nell’ambito del sistema museale della Valsesia, di originale interesse è il Walsermuseum di Alagna.

L’affermazione della cultura come fattore rilevante non solo in sé e per l’accrescimento della qualità di vita, ma anche come motore di sviluppo economico, ha recentemente fatto significativi passi avanti, a Vercelli, con il lancio dello spazio “Arca” e il ciclo delle mostre dedicate alle collezioni

Guggenheim. Sarebbe necessario consolidare e sviluppare questo elemento, che ha consentito al capoluogo provinciale di conquistarsi apprezzabilmente una presenza nell'ambito delle città d'arte.

Le caratteristiche morfologiche e culturali della provincia, in entrambe le sue componenti, unitamente alle risultanze delle politiche pubbliche messe in atto negli scorsi anni, non possono che fare del turismo una delle risorse su cui puntare per la crescita del territorio. La riflessione attorno alle prospettive di sviluppo del turismo dovrebbe prendere le mosse da alcune considerazioni di fondo. Il Vercellese e la Valsesia dispongono entrambe di un patrimonio monumentale e artistico importante, che per le rispettive specificità può fornire motivazioni per un afflusso di turisti. La Valsesia può inoltre contare sul suo comprensorio sciistico e sul turismo legato alle risorse naturali. Si tratta di vedere se è possibile studiare una promozione coordinata e integrata. Le valutazioni sulle potenzialità di sviluppo del settore turistico nell'area valesiana non dovrebbero tuttavia oscurare la consapevolezza che, accanto al binomio "turismo di montagna-fruizione della natura" in alta valle, più spesso richiamato, vi è in bassa valle l'elemento di spicco rappresentato dal "polo del lusso" in campo industriale-tessile, affiancato da un manifatturiero metallurgico dalla forte capacità esportatrice. Ogni azione di promozione dello sviluppo riferita alla Valsesia dovrebbe tenere conto di questo dato di fatto e non limitarsi a considerare la sola componente turistica.

Le presenze turistiche complessive hanno fatto registrare, nell'arco dell'ultimo quinquennio osservabile, un progresso sensibile, passando dalle 273.300 del 2006 alle 313.000 del 2010. Il dato quantitativo riferito alle presenze mostra un deciso balzo in avanti tra il 2006 e il 2007, per poi oscillare su un livello stabilmente più elevato nei tre anni successivi (si veda la tabella 17 dell'*appendice statistica*).

E' in atto un'iniziativa tesa alla partecipazione del territorio provinciale a Expo Milano 2015, che prevede di mettere a disposizione dell'evento contributi qualificati basati sulle importanti peculiarità che il territorio locale esprime sui temi agroalimentari propri della manifestazione, puntando al tempo stesso ad una valorizzazione delle potenzialità turistiche e ricettive, nonché sul conseguimento di un prezioso effetto di promozione delle risorse ambientali, storico-culturali e agroalimentari. Nell'ambito di tale iniziativa, sono finora emerse tre ipotesi di intervento. Una è legata al progetto interregionale *100 cascine* ed è mirata al recupero e alla valorizzazione delle cascine della pianura vercellese, un'azione che a livello locale può giovare del collegamento con l'iniziativa EU-RICE, di cui la Provincia di Vercelli è *leader* in ambito europeo. Altra ipotesi è riferita alla possibilità di realizzazione della *Risoteca del Piemonte* da parte del Comune di Vercelli. Il progetto *Casa Giovani*, promosso dalla Camera di Commercio, punta infine a fare di Vercelli un luogo specializzato nell'offrire ospitalità ai giovani visitatori di Expo 2015.

Elementi di rilievo della situazione locale e ruolo delle politiche per il capitale umano

Il quadro provinciale mette in evidenza una situazione di complessiva solidità della struttura economica e produttiva, confermando una elevata capacità di produzione di reddito e una consistente dimensione relativa dei settori produttivi rappresentati dall'agricoltura e dall'industria. Il livello non elevato della disoccupazione, sebbene questo negli ultimi anni sia apparso in progressivo rialzo, concorre ad avvalorare tale carattere di solidità che pare emergere dai dati di fondo della realtà locale.

In corrispondenza con la fase centrale della decade 2001-2010 è stato possibile osservare una buona performance del settore industriale provinciale che – incentrato sui comparti tessile-moda e rubinetteria-valvolame in area valesiana e su una struttura sostanzialmente despecializzata e diffusa nel Vercellese – ha saputo raggiungere livelli ragguardevoli per ricchezza prodotta e occupati.

Alcuni indicatori segnalano tuttavia una limitata capacità di sviluppo degli elementi considerati alla base dell'economia dell'innovazione e della conoscenza e una debole caratterizzazione dinamica per l'intero sistema locale. L'andamento demografico stagnante, se non cedente, e ad elevata componente anziana dell'ultimo decennio costituisce un altro motivo di debolezza, ponendo interrogativi sulla possibilità di recuperare una dimensione di dinamicità nello sviluppo economico e sociale.

Nel recente biennio 2009-2010 si è assistito, in conseguenza della crisi generale, ad andamenti recessivi che sembrano aver colpito con particolare forza il settore manifatturiero, determinando un apparente arretramento dalla situazione di relativa forza mostrata in precedenza e causando un deterioramento evidente della situazione occupazionale dell'intera provincia.

Oltre ad una riduzione del numero complessivo degli occupati, gli ultimi due anni hanno visto un deciso e preoccupante incremento della disoccupazione, in crescita per cinque anni consecutivi. Il dato più preoccupante è il brusco innalzamento del livello della disoccupazione giovanile, cresciuta nel corso del 2010 di quasi sette punti percentuali e giunta al 25%.

Tornando ai dati strutturali, appare evidente come il territorio provinciale possa contare su consistenti risorse per il suo sviluppo costituite dalla qualità e dal posizionamento del territorio, oltre che dalla collocazione rispetto all'assetto delle grandi reti infrastrutturali della mobilità, anche in considerazione di un'oggettiva predisposizione ad inserirsi nelle dinamiche interprovinciali ed interregionali di sviluppo della logistica.

Ugualmente consistenti, per una prospettiva di complessivo sviluppo del sistema locale, appaiono le risorse rappresentate dal patrimonio storico-culturale della provincia, composto da un importante e complesso insieme di elementi, ma i cui dati maggiormente caratterizzanti paiono doversi rintracciare nella presenza dell'università, rilevante anche sotto l'aspetto del sostegno alle politiche per l'innovazione, e della dotazione artistica, architettonica e monumentale, notevole fattore di attrattività a disposizione del territorio.

Il quadro descritto mette in rilievo la questione della tutela e dello sviluppo del capitale umano della provincia, sia che si tratti di contrastare gli effetti negativi della crisi sulla qualità della vita dei cittadini, sia che ci si preoccupi di salvaguardare e rafforzare le prospettive di sviluppo futuro del territorio.

Le politiche per l'occupabilità delle persone, per il rafforzamento del tessuto imprenditoriale diffuso, per la formazione, per il miglioramento della qualità delle competenze nel lavoro, costituiscono una leva per

- risolvere i problemi legati alla perdita del lavoro e al difficile accesso all'occupazione;
- sviluppare ed accrescere la dinamicità del sistema imprenditoriale presente nel territorio;
- affrontare più efficacemente e garantire le prospettive di sviluppo futuro del sistema locale.

Dal punto di vista dell'attuazione delle politiche, le diverse finalità, motivazioni e modalità di approccio si intrecciano e acquistano efficacia – come numerosi esempi dimostrano – quando sorrette da un'impostazione programmatica che sia verificata nel suo sistema di coerenze, approvata, condivisa e sostenuta dall'insieme della comunità locale.

Gli aspetti fondamentali della situazione provinciale vengono tradotti, sulla base dell'analisi qui proposta, nel diagramma "SWOT" che compare nella pagina seguente e che ha lo scopo di evidenziare i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce.

Un'analisi SWOT

<p>PUNTI DI FORZA</p> <p>Alti livelli di reddito</p> <p>Settori produttivi (agricoltura, industria) relativamente estesi</p> <p>Presenza di cluster produttivi di qualità (tessile-moda, rubinetteria-valvolame) in area valsesiana</p> <p>Buona capacità di export dell'economia provinciale</p> <p>Favorevole posizione (del Vercellese) rispetto ai grandi assi di mobilità europei e nazionali</p> <p>Presenza di risorse turistiche di pregio in Valsesia</p> <p>Buona dotazione di strutture logistiche</p> <p>Presenza di un importante patrimonio storico-culturale</p> <p>Presenza dell'Università del Piemonte Orientale</p> <p>Territorio vivibile e non congestionato</p>	<p>OPPORTUNITA'</p> <p>Rafforzamento dei vantaggi derivanti dall'inserimento in un contesto di rete interregionale di aree economicamente forti</p> <p>Rafforzamento delle condizioni di accesso alle infrastrutture di trasporto e di mobilità su scala interregionale, nazionale ed internazionale</p> <p>Sviluppo delle attività legate alla logistica</p> <p>Sviluppo del turismo sostenibile in area valsesiana</p> <p>Creazione di un sistema provinciale di città e luoghi d'arte di rango elevato</p> <p>Miglioramento qualitativo degli effetti di interazione tra università e sistemi locali dell'innovazione e della cultura</p> <p>Miglioramento delle capacità attrattive del territorio in termini di insediamento di persone e imprese</p>
<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <p>Criticità demografica generalizzata, con tendenze tra la stagnazione e il regresso</p> <p>Relativo invecchiamento della popolazione</p> <p>Ridotta dimensione demografica, che tende a sminuire l'autorevolezza della provincia nel confronto tra territori diversi</p> <p>Inadeguatezza delle componenti socio-economiche significative per l'innovazione</p> <p>Debolezza delle infrastrutture di servizio significative per l'innovazione e la valorizzazione delle risorse umane</p> <p>Comparto risicolo investito dai processi internazionali di riduzione dei meccanismi protezionistici in agricoltura</p> <p>Problematici collegamenti viari e ferroviari in area valsesiana</p> <p>Forti contraccolpi occupazionali dall'attuale crisi e deterioramento delle posizioni di forza raggiunte dall'industria locale</p>	<p>MINACCE</p> <p>Perdita di capacità strategica autonoma e subordinazione passiva alle priorità di sviluppo di altri territori</p> <p>Insufficiente disponibilità di risorse umane, in particolare qualificate, per lo sviluppo locale</p> <p>Esclusione dalle dinamiche economiche innovative e rischio di decadenza strutturale del tessuto produttivo</p> <p>Crisi traumatica della risicoltura a seguito delle trasformazioni internazionali in atto</p> <p>Isolamento dell'area valsesiana</p> <p>Eccessiva vulnerabilità del tessuto occupazionale e produttivo locale nei periodi di crisi</p>

3. PRIME INDICAZIONI SUI CONTENUTI STRATEGICI DEL PIANO

La Provincia propone di sviluppare un percorso di confronto e concertazione per la definizione di un Piano Strategico provinciale che, ponendo al centro l'obiettivo dello sviluppo occupazionale, sappia definire un sistema di interventi di breve e di medio-lungo periodo, in grado di affrontare simultaneamente sia gli effetti della crisi congiunturale che lo sviluppo delle componenti strutturali del sistema socio-economico-territoriale locale.

Un approccio e un sistema di piano che, in ragione delle problematiche emergenti, si ritiene debba essere affrontato con riferimento a Assi di intervento in grado di costituire un sistema integrato e sinergico di azioni e interventi.

Un approccio che deve altresì prevedere specifici momenti di valutazione e verifica in corso d'opera così da realizzare un sistema di monitoraggio predefinito sia in fase di formazione che di implementazione del Piano.

Assi di intervento

In termini generali e di prima approssimazione il sistema dei contenuti strategici del Piano, possono essere articolati in 5 Assi di intervento, di cui 2 trasversali:

Asse 1 . Valorizzazione e innovazione del sistema territoriale

Asse 2 . Occupabilità e politiche attive del lavoro

Asse 3 . Competitività e sostegno alle imprese

Asse 4 . Semplificazione amministrativa (trasversale)

Asse 5 . Marketing territoriale (trasversale)

Asse 1 . Valorizzazione e innovazione del sistema territoriale

La competitività dei sistemi territoriali, ai fini di determinare economie esterne e vantaggi competitivi nello scacchiere regionale e oltre, dipende dalla valorizzazione dei principali fattori localizzativi e attrattivi che il sistema territoriale e infrastrutturale, in altri termini il "capitale insediato", esprime.

Una competitività che, in particolare per la realtà vercellese, può essere giocata anche nel contesto di un sistema urbano-territoriale più ampio che veda le città di Vercelli e di Novara consolidare e potenziare il loro sistema relazionale, a partire dalla presenza dell'Università del Piemonte Orientale e dal potenziamento del sistema di comunicazione, così da costituire, potenzialmente, un significativo e maggiormente competitivo "sistema urbano integrato".

Si tratta quindi di sviluppare iniziative e investimenti in grado di potenziare e valorizzare il capitale insediativo sia in termini infrastrutturali che ambientali e paesaggistici; essi, insieme, rappresentano un indivisibile fattore attrattivo sia per lo sviluppo produttivo che residenziale e di vita.

Possono così ricomprendersi in tale asse le misure e gli interventi connessi al miglioramento del sistema infrastrutturale, della mobilità e dei sistemi di comunicazione web, delle aree di insediamento sia produttivo che residenziale, della valorizzazione turistica dei sistemi ambientali e del patrimonio culturale, dell'energia e dell'ambiente, lo sviluppo e la promozione di Progetti speciali, quali il Polo di Innovazione sulle energie rinnovabili e l'Expo 2015.

Riguardo alla *qualità del territorio*, potrebbero rientrare in questo filone le azioni di miglioramento dell'ambiente, le sistemazioni delle aree rurali, il recupero di luoghi storici e la costruzione di circuiti turistici sostenibili. In relazione alle *infrastrutture viarie, ferroviarie e logistiche*, l'azione strategica contemplerebbe azioni inerenti ai corridoi trasportistici europei, alle connessioni viabilistiche e ferroviarie e allo sviluppo di aree logistiche. In riferimento alla *valorizzazione del patrimonio storico-culturale*, verrebbero sviluppate azioni per il recupero e la valorizzazione di strutture e manifestazioni storiche e artistiche.

Asse 2 . Occupabilità e politiche attive del lavoro

La promozione e la valorizzazione del “capitale umano” di un territorio, soprattutto in periodo di grandi trasformazioni e di crisi del consolidato modello di sviluppo, rappresenta un imperativo per ogni politica di intervento pubblico che si ponga non solo l'obiettivo di una sacrosanta difesa sociale dai devastanti effetti prodotti dalla crisi stessa, ma costituisca l'occasione per creare un miglioramento delle condizioni di occupabilità delle persone, di un più adeguato sistema di relazione tra domanda e offerta di lavoro, di un potenziamento qualitativo dello stesso fattore produttivo rappresentato dalle competenze professionali disponibili nel sistema.

Si tratta quindi di sviluppare interventi mirati al consolidamento-potenziamento della presenza Universitaria vercellese, al miglioramento del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, a tutti i livelli, all'integrazione tra i sistemi universitario, scolastico, formativo e del *lifelong learning* (formazione permanente), di intervenire sullo sviluppo delle competenze e delle opportunità occupazionali dei segmenti più deboli del mercato del lavoro: in particolare i Giovani.

Possono quindi rientrare nell'ambito di tale asse le misure e gli interventi gestiti dai Centri per l'impiego, che devono poter essere meglio attrezzati e articolati sul territorio in raccordo con gli altri agenti pubblici e privati del settore; gli interventi sul sistema dell'istruzione e della formazione professionale che devono sempre di più corrispondere alle necessità evolutive del sistema produttivo provinciale; le attività di promozione dell'imprenditorialità anche tramite lo sviluppo di specifici stages aziendali; le iniziative volte a migliorare la qualità e la sicurezza sul lavoro.

Asse 3 . Competitività e sostegno alle imprese

Il mantenimento e il consolidamento del tessuto produttivo locale, del “capitale imprenditoriale” non solo rappresenta una necessità di difesa delle opportunità di lavoro e quindi di reddito dei lavoratori così da sostenere la domanda interna dell'intero sistema economico locale, esso rappresenta altresì un elemento essenziale per garantire la stessa competitività del sistema economico-produttivo a maggior ragione in territori dove il segmento industriale, nonostante tutto, rappresenta una componente decisiva della produzione di ricchezza e di valore aggiunto.

Dunque, anche per la Provincia di Vercelli, accanto a interventi di diversificazione produttiva della “base economica” si tratta di perseguire politiche di sostegno mirato al potenziamento della competitività del sistema produttivo locale, sia con interventi di sostegno all'innovazione produttiva anche per mezzo di Univer (Incubatore) e del Polo d'innovazione energetica, delle attività di ricerca attivabili con l'Università del Piemonte Orientale e i Laboratori del Politecnico, sia tramite la definizione di procedure per l'affidamento di lavori e forniture pubbliche meglio corrispondenti alle caratteristiche del sistema produttivo locale.

Un sistema basato, in particolare, su una rete di piccole e medie imprese del settore industriale, artigianale e commerciale, che richiedono interventi di miglioramento del sistema creditizio, di riduzione del carico fiscale e burocratico, di coordinamento e promozione della logica distrettuale con particolare riferimento al settore commerciale (Distretto del commercio), di predisposizione di interventi “personalizzati” di politiche passive e attive per il lavoro e la formazione professionale mirati a corrispondere direttamente alle peculiarità delle singole situazioni aziendali.

Asse 4 . Semplificazione amministrativa

Il sistema economico territoriale deve essere messo in condizione di operare nell’ambito di regole certe e trasparenti, un sistema di garanzie reciproche in grado di regolare e comporre “strutture di preferenza” tra soggetti diversi portatori di legittimi interessi “corporativi”, spesso in competizione tra loro, che devono potersi riconoscere in un più generale “interesse comune” che solo una rappresentanza politico-istituzionale può cercare di esplicitare.

Tuttavia la traduzione anche in sede locale di tale “mission”, da parte del sistema pubblico, si traduce in esasperanti e spesso inutili procedure burocratiche, che non producono alcun valore aggiunto all’obiettivo generale, ma solo appesantimenti al processo decisionale e di investimento produttivo che, soprattutto in una fase di forte competitività, deve poter essere sviluppato con celerità e certezza.

Si tratta di un problema non ancora adeguatamente risolto dal complessivo sistema della Pubblica amministrazione e che non può non riguardare anche il livello locale: la Provincia e il sistema degli Enti locali vercellesi.

Dunque risulta necessario promuovere, anche nel contesto dei processi di riforma della pubblica amministrazione in senso federale attualmente in corso, una azione di semplificazione dei processi e dei sistemi autorizzativi necessari per l’insediamento e lo sviluppo di investimenti produttivi sul territorio, sia tramite la riduzione dei tempi e l’assunzione di precise responsabilità procedurali , sia garantendo l’accesso ad un “sistema informativo” basato sulle moderne tecnologie informatiche, sia tramite la realizzazione di uno “sportello unico” per le attività produttive in grado di corrispondere in un unico procedimento e in tempi predefiniti al rilascio delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell’investimento produttivo.

Asse 5 . Marketing territoriale

In un sistema di progressiva competizione tra sistemi territoriali e produttivi, nel più generale contesto dei processi di globalizzazione dei mercati e quindi dei sistemi locali, l’attrattività di un territorio rispetto ad altri si basa certamente sul mix adeguatamente calibrato dei fattori localizzativi, produttivi, residenziali e di “qualità di vita” contenuti e sostenuti dalle politiche degli assi precedenti; tuttavia esse non sarebbero da sole in grado di esprimere il massimo dei “vantaggi competitivi” se non adeguatamente promosse e “vendute” tramite mirate ed efficaci politiche di marketing territoriale.

Dunque si tratta di porre in essere e potenziare le iniziative promozionali, sia a livello nazionale che internazionale, in grado di far conoscere le opportunità localizzative e di investimento produttivo agli operatori e investitori, che offre il territorio provinciale.

Un'attività che deve vedere convergere in modo coordinato ed organico non solo i livelli istituzionali locali ma tutte le rappresentanze economico-sociali del territorio, valutando l'opportunità di identificare/realizzare uno "specifico ed unico strumento operativo" a ciò deputato, così da non disperdere le risorse e fornire, anche per questa via, una "immagine di coesione e condivisione locale" certamente apprezzabile per gli investitori, soprattutto esteri.

Una proposta di *work in progress* per la definizione del Piano

La necessità di corrispondere simultaneamente a problemi di connotato congiunturale, la crisi e gli effetti sul lavoro e l'occupazione, senza dimenticare l'indispensabile approccio strategico alla soluzione delle tematiche strutturali del "modello di sviluppo" locale, richiedono un approccio alla definizione del Piano in due fasi: una di breve e una di medio-lungo periodo.

Un approccio che ha peraltro positivamente caratterizzato le scelte della Regione Piemonte nella definizione del recente Piano straordinario per l'occupazione e nel contestuale avvio del processo, attualmente in corso, per la definizione del "Piano triennale per la competitività".

In analogia a quanto impostato a livello regionale si propone quindi di avviare il Piano strategico provinciale per lo sviluppo e l'occupazione secondo un approccio operativo articolato in due *step*:

- il primo, da definirsi entro l'autunno, caratterizzato da una forte componente di realizzabilità degli interventi "immediatamente cantierabili", supportati da risorse programmate e in grado di definire e avviare immediatamente (12-18 mesi) un pacchetto di provvedimenti, pur sempre coerenti con le linee strategiche;
- il secondo, da definirsi possibilmente entro l'anno, caratterizzato per la definizione di interventi di medio-lungo in grado di orientare la definizione dei programmi finanziari futuri e la ricerca delle risorse aggiuntive, che per sua natura necessita di un periodo di valutazione integrata e di una ampia condivisione e concertazione con tutto il sistema delle rappresentanze e degli attori locali.

Per la definizione degli interventi di breve periodo, sempre articolati nei 5 Assi strategici, è possibile articolare gli stessi in modo da raccordarli alle competenze e alle aree di intervento diretto sia della Provincia che del sistema generale degli operatori economico-sociali ed istituzionali.

Si richiama pertanto l'attenzione sulle seguenti indicazioni, che potrebbero divenire oggetto di approfondimento e applicazione programmatica e progettuale.

a) Miglioramento a breve delle infrastrutture

Dovrà essere compiuta una verifica finalizzata al miglioramento delle aree produttive presenti sul territorio provinciale, con azioni di adeguamento alle esigenze rilevate, verificando anche la capacità attrattiva esercitata dai costi di insediamento nelle aree produttive provinciali, ritenuti finora altamente competitivi e appetibili nel contesto settentrionale. Un'ulteriore verifica potrà riguardare le possibilità di azione per il recupero delle attuali aree industriali dimesse, anche tenendo conto delle iniziative già in atto.

b) Politiche attive a sostegno delle persone

La Provincia intende studiare la fattibilità della localizzazione, nei maggiori centri della provincia, di sportelli che forniscano un adeguato supporto informativo alle persone che sono alla ricerca di un'occupazione, con particolare riferimento ai giovani.

Dovranno inoltre essere studiate forme di agevolazione alle imprese che intendono assumere personale, ricercando nel contempo il coinvolgimento delle agenzie di lavoro interinale in azioni di miglioramento del servizio rivolto sia alle persone alla ricerca del lavoro che alle imprese che intendono reperire personale. Ad esempio, nell'ambito delle azioni di semplificazione delle procedure, la Provincia può prevedere la costruzione di strumenti informativi per fare conoscere più diffusamente ai singoli potenziali utenti e alle imprese i servizi per l'impiego e gli specifici benefici disponibili a riguardo.

Ulteriori momenti di approfondimento potranno riguardare l'attuazione di misure mirate a rendere più rispondenti i servizi di formazione professionale alle esigenze espresse dalle imprese e alle reali possibilità di impiego e il rafforzamento delle azioni per la sicurezza sul lavoro.

c) Sostegno al tessuto produttivo

I motivi di approfondimento, finalizzati all'avvio di iniziative immediate, sono sotto questo aspetto molteplici, e potranno riguardare

- le possibilità di migliorare le misure di facilitazione al credito per le imprese che intendono localizzarsi, ampliarsi od operare sul territorio provinciale;
- misure per facilitare le assunzioni di personale da parte delle imprese;
- politiche di valorizzazione delle imprese locali;
- la promozione delle produzioni locali e delle eccellenze esistenti, nell'ambito di una più ampia azione di marketing del territorio;
- misure di sostegno all'imprenditorialità giovanile;
- azioni specifiche per l'internazionalizzazione delle imprese locali;
- l'intensificazione delle relazioni tra servizi di istruzione superiore, università e imprese;
- la sburocratizzazione e velocizzazione delle procedure informative e autorizzatorie nei rapporti tra imprese e pubblica amministrazione;
- una politica per la difesa delle aziende in crisi o potenzialmente coinvolgibili in difficili situazioni di mercato, al fine di garantire la loro permanenza nel territorio, con azioni di sistema che cerchino di prevenire le situazioni di crisi.

In relazione alle proposte riguardanti azioni ed interventi attivabili immediatamente o in tempi brevi, si propone di predisporre una Scheda illustrativa di ciascun intervento il cui contenuto standard deve consentire di evidenziare i seguenti aspetti (nelle pagine seguenti è riportato un modello di scheda):

- gli obiettivi dell'intervento,
- la sua descrizione,
- il soggetto istituzionale competente
- il soggetto gestore
- i beneficiari/destinatari
- il finanziamento/ risorse disponibili

Prime indicazioni sul metodo operativo per la costruzione del Piano Strategico

In via di estrema sintesi l'approccio operativo che si propone di avviare deve essere inquadrato nell'ambito delle attività di programmazione generale dell'Ente con particolare riferimento alla definizione delle Linee programmatiche di mandato e delle conseguenti programmazioni finanziarie triennali e corrispondere alle seguenti necessità:

- che sia sviluppato in un contesto di ampia condivisione e apporto da parte di tutta la Giunta provinciale;
- che sia in grado di orientare e finalizzare a tal fine le risorse economiche, finanziarie e organizzative della Provincia e, conseguentemente, anche quelle potenzialmente a ciò orientabili in disponibilità degli altri soggetti territoriali e socioeconomici coinvolti;
- che sia sostenuto da parte della struttura operativa provinciale, a partire dai Dirigenti, potenziando la composizione, il ruolo e le funzioni del costituito Gruppo di Lavoro Intersettoriale, anche con il compito di gestire il processo tecnico di concertazione, individuando un Dirigente cui affidarne la responsabilità del coordinamento generale;
- che sia supportato da una consulenza istituzionalmente e scientificamente riconosciuta da tutta la comunità provinciale: rintracciabile nell'ambito delle competenze dei Dipartimenti economici dell'Università del Piemonte Orientale;
- che sia organizzato secondo una metodologia strutturata di "governance" del processo tramite la costituzione di un Tavolo di concertazione, di una Cabina di regia e di una Segreteria tecnica, sulla falsariga delle positive esperienze precedenti, e che veda la Provincia in veste di coordinatore dell'intero processo;
- che sia innestato in un processo di confronto stabile con la Regione Piemonte nell'ambito del suo Piano per la competitività e nelle scelte di sviluppo del Piano Territoriale Regionale relative al quadrante nord-est, dove la Provincia di Vercelli deve sviluppare la definizione di un suo ruolo in una logica di cooperazione/competizione con le altre realtà locali: a partire da Novara.

Modello di scheda-progetto

PIANO STRATEGICO PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO PROVINCIA DI VERCELLI Luglio 2011	
PROPONENTE : (Provincia-Settore..., Consorzio...)	
ASSE :	
Titolo intervento	
Obiettivi	
Descrizione	
Categorie di destinatari	
Soggetto gestore	
Fonte di finanziamento	
Risorse disponibili	
Periodo di realizzazione	
Complementarietà e Sinergie	

APPENDICE STATISTICA

Tabella 1

**ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELLA PROVINCIA DI VERCELLI
NELL'ULTIMO QUINQUENNIO (Numero di residenti)**

	2006	2007	2008	2009	2010	Differenza 2006-2010 in v.a.	Differenza 2006-2010 %
Aree territoriali:							
AREA DI VERCELLI	128.573	129.264	132.012	131.838	131.638	3.065	2,4
AREA DI BORGOSIESIA	48.132	48.103	48.099	47.960	47.924	-208	-0,4
PROVINCIA DI VERCELLI	176.705	177.367	180.111	179.798	179.562	2.857	1,6
Comuni con oltre 4.000 residenti:							
VERCELLI	44.487	44.475	47.080	46.967	46.979	2.492	5,6
BORGOSIESIA	13.522	13.527	13.447	13.349	13.336	-186	-1,4
SANTHIA'	9.152	9.142	9.078	9.060	8.994	-158	-1,7
GATTINARA	8.411	8.402	8.399	8.326	8.340	-71	-0,8
CRESCENTINO	8.022	8.119	8.124	8.153	8.086	64	0,8
TRINO	7.744	7.760	7.711	7.669	7.627	-117	-1,5
VARALLO	7.508	7.518	7.586	7.587	7.593	85	1,1
SERRAVALLE SESIA	5.106	5.103	5.129	5.182	5.162	56	1,1
CIGLIANO	4.526	4.612	4.599	4.566	4.586	60	1,3
LIVORNO FERRARIS	4.457	4.524	4.538	4.545	4.529	72	1,6
QUARONA	4.259	4.295	4.279	4.276	4.292	33	0,8
SALUGGIA	4.058	4.124	4.152	4.182	4.201	143	3,5

(Elaborazione su dati ISTAT)

Tabella 2

POPOLAZIONE RESIDENTE. CLASSI DI ETA' IN PERCENTUALE SUL TOTALE

	2005	2009	Differenza nel triennio in punti percentuali
Da 0 a 19 anni			
Provincia di VERCELLI	15,61	15,93	0,32
PIEMONTE	16,52	17,00	0,49
Da 20 a 64 anni			
Provincia di VERCELLI	59,66	59,46	-0,20
PIEMONTE	61,05	60,16	-0,89
Con 65 anni e oltre			
Provincia di VERCELLI	24,73	24,61	-0,12
PIEMONTE	22,43	22,83	0,40

(Elaborazioni su dati BDDE Regione Piemonte)

Tabella 3

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE PER ABITANTE. Euro correnti					
<i>Province</i>	2004	2005	2006	2007	2008
<i>Area territoriale</i>					
VERCELLI	23.379	23.254	25.345	26.365	26.465
TORINO	24.537	24.751	25.210	25.758	25.984
BIELLA	21.708	22.675	24.152	25.234	25.471
VERBANIA	18.449	19.356	20.556	21.264	21.884
NOVARA	24.142	24.504	24.637	25.627	25.637
CUNEO	25.113	25.853	26.122	27.376	27.740
ASTI	20.060	20.685	21.695	22.805	23.147
ALESSANDRIA	22.680	22.912	23.836	24.776	25.212
PIEMONTE	23.776	24.141	24.760	25.553	25.817
ITALIA	21.521	21.916	22.476	23.290	23.552

(Stime ISTAT)

Tabella 4

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE PRODOTTO. PER SETTORE.				
<i>VALORI A PREZZI CORRENTI (In percentuale sul totale)</i>				
		PROVINCIA DI VERCELLI	PIEMONTE	ITALIA
2004	Agricoltura	4,9	2,0	2,5
	Industria	30,6	30,1	27,0
	Servizi	64,5	67,8	70,5
2005	Agricoltura	3,2	1,5	2,2
	Industria	31,4	29,7	26,9
	Servizi	65,5	68,8	70,9
2006	Agricoltura	3,6	1,6	2,1
	Industria	32,0	30,2	27,2
	Servizi	64,3	68,2	70,7
2007	Agricoltura	3,2	1,5	2,1
	Industria	33,2	31,0	27,5
	Servizi	63,5	67,5	70,4
2008	Agricoltura	3,4	1,5	2,0
	Industria	31,5	29,4	26,9
	Servizi	65,2	69,1	71,1

(Elaborazione su stime ISTAT)

Tabella 5

ESPORTAZIONI 2001-2009 OGNI 100.000 ABITANTI (<i>Valori in milioni di euro</i>)					
<i>Provincia</i> <i>Area territoriale</i>	2005	2006	2007	2008	2009
VERCELLI	806,657	900,371	951,699	923,320	783,657
TORINO	704,440	762,265	793,569	827,415	626,524
BIELLA	804,290	798,661	783,504	749,010	591,329
VERBANIA	297,685	365,009	389,939	419,598	276,482
NOVARA	1.011,949	1.125,282	1.135,937	1.102,655	871,866
CUNEO	900,272	954,128	1.041,320	1.040,067	882,653
ASTI	453,304	518,891	578,684	593,216	450,371
ALESSANDRIA	715,435	804,692	915,825	863,181	664,977
PIEMONTE	737,424	801,984	846,915	855,824	666,407
ITALIA	510,492	561,484	611,789	614,565	481,933

(Elaborazione su dati ICE. Rapporto 2009)

Tabella 6

**VALORE AGGIUNTO 2003-2007 PRODOTTO NEI SERVIZI DI
"Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali"
SUL TOTALE DELL'ECONOMIA** (Valore a prezzi correnti. In percentuale)

<i>Provincia</i>	2003	2004	2005	2006	2007
<i>Area territoriale</i>	<hr/>				
VERCELLI	24,6	25,2	25,8	25,7	25,8
TORINO	29,8	29,9	30,0	29,4	29,7
BIELLA	27,0	28,0	28,6	29,0	29,5
VERBANIA	24,6	25,2	24,9	24,9	25,6
NOVARA	24,3	25,4	25,9	26,0	26,1
CUNEO	23,6	23,7	24,6	25,1	25,8
ASTI	25,4	25,6	26,3	26,3	26,7
ALESSANDRIA	24,0	24,5	25,7	25,7	25,8
PIEMONTE	27,3	27,6	28,0	27,7	28,0
ITALIA	26,5	26,6	26,9	26,9	27,3

(Elaborazione su stime ISTAT)

Tabella 7

**VALORE AGGIUNTO 2003-2007 PRODOTTO NEI SERVIZI DI
"Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali"
SUL TOTALE DEI SERVIZI** (Valore a prezzi correnti. In percentuale)

<i>Provincia</i>	2003	2004	2005	2006	2007
<i>Area territoriale</i>	<hr/>				
VERCELLI	39,1	39,2	39,4	39,9	40,6
TORINO	42,6	42,1	41,9	41,5	42,4
BIELLA	45,2	44,4	44,5	45,0	45,4
VERBANIA	35,8	35,6	35,5	35,6	37,2
NOVARA	39,9	40,3	40,6	40,8	41,5
CUNEO	39,1	38,5	39,2	40,1	41,0
ASTI	39,8	38,9	39,1	39,4	39,9
ALESSANDRIA	36,9	36,6	37,1	37,5	38,1
PIEMONTE	41,1	40,6	40,7	40,7	41,5
ITALIA	37,7	37,8	37,9	38,1	38,8

(Elaborazione su stime ISTAT)

Tabella 8

STIMA DEGLI OCCUPATI PER SETTORE 2010 IN % SUL TOTALE

	Agricoltura	Industria	Servizi
PROVINCIA DI VERCELLI	5,5	31,8	62,7
PROVINCIA DI TORINO	2,0	32,1	65,9
PROVINCIA DI NOVARA	2,2	36,6	61,2
PROVINCIA DI CUNEO	11,6	33,1	55,3
PROVINCIA DI ASTI	7,2	34,0	58,7
PROVINCIA DI ALESSANDRIA	4,2	33,8	62,0
PROVINCIA DI BIELLA	3,4	37,9	58,8
PROVINCIA DI VERBANIA	2,1	34,1	63,8
PIEMONTE	4,1	33,2	62,8
ITALIA NORD-OVEST	2,4	32,6	65,0
ITALIA	3,9	28,5	67,6

(Elaborazione su stime ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro)

Tabella 9

**TASSO DI OCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE TRA I 15 E I 64 ANNI DI ETÀ
NEL QUINQUENNIO 2006-2010**

Provincia / Area territoriale	2006	2010	Differenza in punti percentuali
Torino	63,8	61,7	-2,1
Vercelli	64,5	65,4	0,9
Novara	66,2	63,8	-2,4
Cuneo	68,5	68,5	0,0
Asti	64,0	64,9	0,9
Alessandria	63,5	63,7	0,2
Biella	66,2	65,2	-1,0
Verbania	64,4	63,8	-0,6
PIEMONTE	64,8	63,5	-1,3
ITALIA	58,4	56,9	-1,5

(Elaborazione su dati ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro)

Tabella 10

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 ANNI) 2006-2010

<i>Provincia Area territoriale</i>	2006	2007	2008	2009	2010
Torino	17,3	18,0	18,5	31,1	33,0
Vercelli	16,8	14,6	17,7	18,4	25,0
Novara	15,8	18,6	17,5	25,0	26,6
Cuneo	8,3	6,5	6,8	10,1	8,3
Asti	17,4	18,2	15,7	20,9	26,9
Alessandria	16,3	10,0	12,7	21,2	21,7
Biella	18,5	14,5	17,8	27,2	34,2
Verbania	15,6	6,5	7,9	12,5	20,7
Piemonte	15,5	14,3	14,9	24,1	26,6
Italia	21,6	20,3	21,3	25,4	27,8

(Dati ISTAT)

Tabella 11

PERCENTUALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI

Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte
2000	10,4	18,3
2001	12,5	21,4
2002	15,5	24,1
2003	20,4	27,6
2004	21,0	32,3
2005	22,8	37,0
2006	23,3	40,8
2007	25,5	45,3
2008	26,3	48,4
2009	28,7	49,6

(Dati Regione Piemonte)

Tabella 12

INDICATORI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE 2009

(Numero indice: Italia=100)

<i>Province Aree territoriali</i>	Rete stradale	Rete ferroviaria	Aeroporti e bacini di utenza	Reti energetiche e ambientali	Reti telefoniche e telematiche	Reti bancarie	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	Totale al netto dei porti
VERCELLI	235,0	104,1	10,7	83,3	54,6	73,6	47,9	69,6	57,5	81,8
ALESSANDRIA	225,9	185,3	29,7	102,8	70,9	79,5	74,2	63,8	80,8	101,4
ASTI	137,1	131,1	0,0	98,2	70,9	83,3	69,6	51,1	66,9	78,7
BIELLA	58,1	10,3	46,7	115,8	86,3	102,0	81,8	70,1	82,4	72,6
CUNEO	89,9	78,0	52,9	67,1	48,0	65,3	56,4	46,8	57,9	62,5
NOVARA	234,1	167,7	0,0	130,8	107,8	119,7	81,1	85,0	11,4	115,3
TORINO	103,0	75,9	98,5	117,6	130,0	148,5	127,8	125,2	133,0	117,7
VERBANIA	61,3	138,4	0,0	71,8	49,9	50,3	55,1	35,4	68,7	59,0
PIEMONTE	130,1	102,1	55,0	100,2	89,8	104,9	88,8	83,5	95,3	94,4
NORD-OVEST	115,7	96,7	124,0	128,7	114,0	135,8	100,6	99,3	118,8	114,9

(Istituto G. Tagliacarne. Elaborazioni dell'Ufficio Studi della CCIAA di Cuneo)

Tabella 13

STUDENTI ISCRITTI ALLE FACOLTA' UNIVERSITARIE CON SEDE A VERCELLI

Anno accademico	Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università del Piemonte Orientale (*)	Il Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino
1989/90	41	265
1990/91	175	336
1991/92	195	436
1992/93	423	560
1993/94	546	969
1994/95	769	709
1995/96	875	822
1996/97	1.039	939
1997/98	1.181	973
1998/99	1.214	958
1999/2000	1.154	966
2000/2001	1.080	912
2001/2002	1.100	1.034
2002/2003	1.327	949
2003/2004	1.356	1.017
2004/2005	1.344	900
2005/2006	1.226	1.065
2006/2007	1.158	1.016
2007/2008	1.179	938
2008/2009	1.363	841

(*) Fino al 1997/98 la Facoltà ha fatto parte dell'Università di Torino
(Dati forniti dagli atenei)

Tabella 14

Tab. 2.2 Sedi, classi e iscritti in Piemonte, per provincia e livello di scuola e rapporto classi/sedi, alunni/sedi e alunni/classi. A.S. 2008/2009

	Sedi	Classi	Iscritti	Classi/sedi	Alunni /sedi	Alunni/classi
Scuola dell'infanzia						
Alessandria	119	301	7.231	2,5	61	24,0
Asti	60	141	3.571	2,4	60	25,3
Biella	65	143	3.293	2,2	51	23,0
Cuneo	186	459	10.947	2,5	59	23,8
Novara	85	244	5.550	2,9	65	22,7
Torino	441	1.334	32.909	3,0	75	24,7
Verbano C.O.	51	113	2.458	2,2	48	21,8
Vercelli	58	145	3.369	2,5	58	23,2
Piemonte	1.065	2.880	69.328	2,7	65	24,1
Scuola primaria						
Alessandria	145	944	15.634	6,5	108	16,6
Asti	86	510	8.941	5,9	104	17,5
Biella	74	428	7.138	5,8	96	16,7
Cuneo	257	1.549	26.625	6,0	104	17,2
Novara	109	803	14.852	7,4	136	18,5
Torino	541	4.582	90.545	8,5	167	19,8
Verbano C.O.	85	403	6.208	4,7	73	15,4
Vercelli	60	389	6.773	6,5	113	17,4
Piemonte	1.357	9.608	176.716	7,1	130	18,4
Secondaria di I grado						
Alessandria	61	456	9.698	7,5	159	21,3
Asti	31	251	5.421	8,1	175	21,6
Biella	34	226	4.541	6,6	134	20,1
Cuneo	104	785	16.515	7,5	159	21,0
Novara	45	421	8.995	9,4	200	21,4
Torino	243	2.524	54.696	10,4	225	21,7
Verbano C.O.	26	200	3.997	7,7	154	20,0
Vercelli	28	226	4.621	8,1	165	20,4
Piemonte	572	5.089	108.484	8,9	190	21,3
Secondaria di II grado						
Alessandria	50	653	13.935	13,1	279	21,3
Asti	19	300	6.048	15,8	318	20,2
Biella	27	337	6.850	12,5	254	20,3
Cuneo	99	1103	22.231	11,1	225	20,2
Novara	43	568	11.708	13,2	272	20,6
Torino	258	3853	80.525	14,9	312	20,9
Verbano C.O.	29	333	6.398	11,5	221	19,2
Vercelli	40	378	7.236	9,5	181	19,1
Piemonte	565	7525	154.931	13,3	274	20,6

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires (dati provvisori, escluse sedi carcerarie e ospedaliere)

Tabella 15

PROVINCIA DI VERCELLI. CORSI DI FORMAZIONE 2009-2010		
<i>Localizzazione</i>	<i>Numero corsi</i>	<i>% sul totale provinciale</i>
Crescentino	14	5,2
Saluggia	34	12,6
Santhià	5	1,9
Trino	7	2,6
Vercelli	148	54,8
<i>Totale area di Vercelli</i>	<i>208</i>	<i>77,0</i>
Borgosesia	49	18,1
Gattinara	1	0,4
Varallo	12	4,4
<i>Totale area di Borgosesia</i>	<i>62</i>	<i>23,0</i>
<i>Totale provinciale</i>	<i>270</i>	
<i>(Dati Provincia di Vercelli)</i>		

Tabella 16

PROVINCIA DI VERCELLI. CORSI DI FORMAZIONE 2009-2010 PER AREA FORMATIVA		
<i>Area formativa</i>	<i>Numero corsi</i>	<i>% sul totale corsi</i>
INFORMATICA	69	25,6
LINGUISTICA	67	24,8
GESTIONALE	47	17,4
ORGANIZZATIVA	37	13,7
SERVIZI ALLA PERSONA	25	9,3
TECNICO/TECNOLOGICA	23	8,5
MANAGERIALE	2	0,7
<i>Totale corsi</i>	<i>270</i>	
<i>(Dati Provincia di Vercelli)</i>		

Tabella 17

PRESENZE TURISTICHE NELLA PROVINCIA DI VERCELLI	
<i>Anno</i>	<i>Numero di presenze</i>
2006	273.339
2007	325.490
2008	316.239
2009	323.259
2010	312.989

(Da "Piemonte in cifre". Unioncamere Piemonte)

